



MARINO PARISOTTO VAY

SENSUALE, VITALE,
DINAMICO.
EMOZIONANTE.
LO STILE
INCONFONDIBILE
DI UN MAESTRO
DI BELLEZZA

Usando praticamente all'alba dalla stazione di Saint-Germain-des-Près, mi chiedo come mi sia potuta mettere volontariamente in questa situazione. Ho sonno. La pioggia cade leggera ma incessante. Lo sbadiglio è libero e ho solo voglia di fare cozzazioni. L'appuntamento con Marino Parisotto è al Calé de Flore. Sono già in leggero ritardo e mi affretto correndo sul solito bagnetto. Corro e penso. Ma perché questi fotografi hanno sempre la mania dell'alba? Arrivo finalmente al luogo convenuto per l'incontro. La scelta di Parigi non è stata frutto di un capriccio, della voglia di una glia "fuori porta" per la sottoscritta. Parisotto è infatti impegnato in uno shooting in una località segreta a un paio d'ore dalla capitale. Lo riconosco subito, sta parlando con quella che credo sia una redattrice di moda. Faccio assommatte per lei, sotto, inespugnabile piglio adrenalinico per lui. I fotografi, secondo me, hanno un bionismo tutto particolare. Prima di avvicinarmi al tavolo studio un po' la situazione, è interessante vedere come niente sia mai lasciato al caso per questo maestro italiano del click. Ogni più piccolo dettaglio viene discusso prima degli scatti, c'è una progettualità quasi maniacale che denota la presenza di un grande professionista per cui perfezionismo, attenzione per il dettaglio, cura, amore per il proprio lavoro sono qualità intrinseche al fatto di aver scelto la fotografia come mezzo espressivo. Ripenso alle sue foto, a come nel corso degli anni ho imparato a riconoscerne e apprezzarne lo stile. Inconfondibile. Ripenso alle atmosfere sensuali e cinematografiche che riesce a creare. Ripenso a me, a quando, ancora studentessa, guardando le sue campagne pubblicitarie mi chiedevo: "Ma come fa?". In un attimo la situazione mi è chiara. Chiarissima. Né è valsa la pena di alzarsi all'alba, correre da un treno all'altro perché mi hanno prenotato un albergo al corfù con il nulla.





Scegliendo di intervistare Marino Parisotto e di pubblicare le sue immagini ho di fatto scelto la bellezza. E ne sono contenta.

Parliamo un pò di questo stile sexy che ti caratterizza.

Certo, ho inventato lo stile sexy. Ma che cos'è se non libertà, espressione del corpo nella fotografia? È questa la sensualità che poi ho abbinato alla moda, ma senza cavalcare un'onda del momento, sempre come manifestazione ed espressione di una scelta artistica incondizionata. Sono sempre stato molto onesto nel mio lavoro, coerente con uno stile

che non ha niente a che vedere con "l'oggi", quello che è di moda, la fotografia minimalista piuttosto che quella sexy. Io penso che ogni artista del passato, ogni grande artista, abbia utilizzato il corpo come mezzo, e la differenza va colta proprio in questo. Il corpo come mezzo, non come fine. Personalmente odio fotografare una donna nuda, su sfondo bianco, completamente decontestualizzata, penso sia una mercificazione del suo corpo, vuol dire svilirlo. Se un seno nudo è fine all'espressività di un bacio allora ha un senso, altrimenti diventa osceno. È puro voyeurismo

dell'organo. Mi fa rabbidire. Niente del corpo è vietato se è secondo a un'azione che stimoli dai sogni. Ma dei sogni belli, piacevoli, rispettosi di quella che è l'essenza della natura umana. Anche per questo il fotografo non deve dimenticare mai di avere delle persone di fronte al proprio obiettivo, deve rispettare gli individui e il messaggio che lancia. **Infatti se ne vedono di immagini horror in giro... Il raccapricciante è diventato bello?** È terribile. Qui mi allaccio a un argomento che mi sta molto a cuore. Il fotografo non deve mai, parlo della moda, fotografare il brutto

e spaccarlo per bello. È diseducativo. È un inganno. L'unico risultato è quello di far disabitare l'uomo al bello, è una mossa semplicemente dall'inquinata, anche perché i lavori di questo processo milanese sono fotografati a cui un certo tipo di stile, chiamiamolo di "tendenza", dà ampio spazio. È un esercizio truffaldino di chi non è capace di immaginare il bello e lo spaccia la spazzatura come tale. È diabolico. La manzogna è alla base di tutto. **Purtroppo questo è un discorso che non vale solo per il mondo della fotografia.** È vero. Però nella moda,



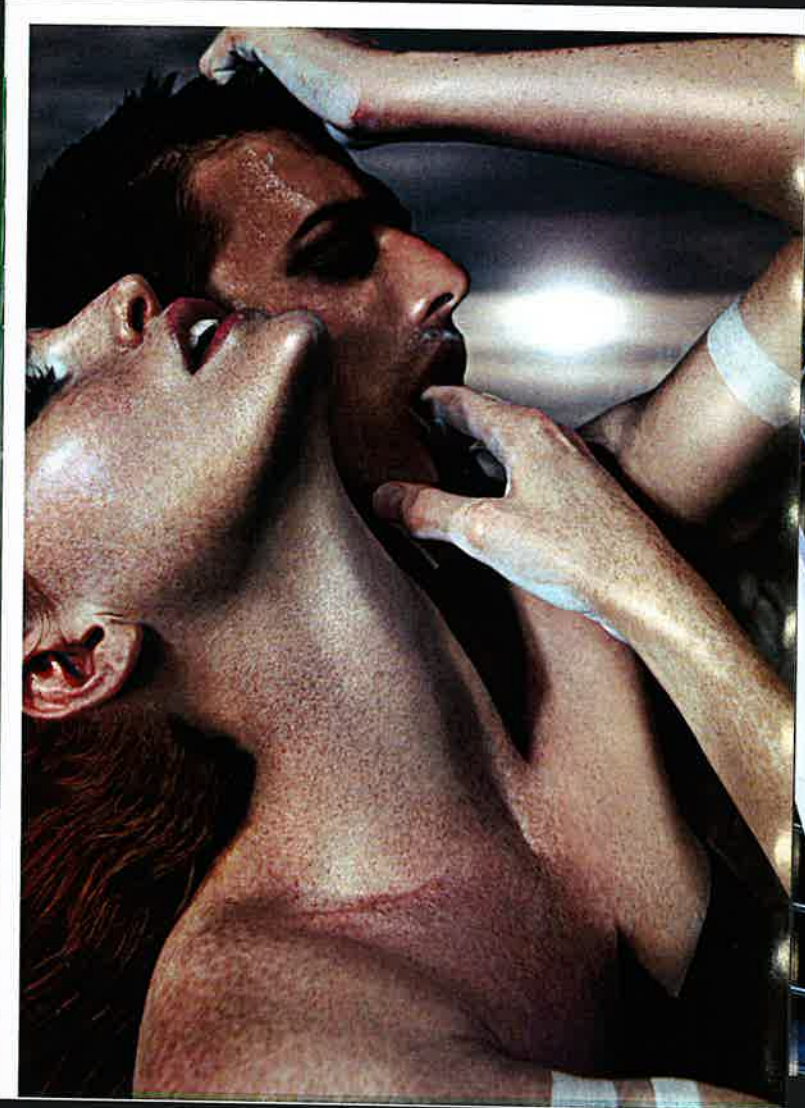


nell'immagine è tutto più amplificato, si risente maggiormente di un fenomeno in cui dei professionisti, o presunti tali, mistificando la realtà fanno passare per normali cose che non lo sono affatto. Che dire? La fotografia rappresenta esattamente chi la fa... le conclusioni uno la può trarre da solo. Ti dicono che fanno foto "trendy", ma qui i coralli non tornano, perché se si trattasse davvero di immagini trendy non sarebbero in giro da ben 5 anni. Dopo tutto questo tempo una cosa trendy non lo è più. Ti dicono che è lì che va la moda, ma secondo me è da f che VIENE. Dal baratro, dalla

manca di idee, dall'inefficienza. Prima di tutto devi dimostrare di saper fare il bello, poi fai il brutto come scelta, ma questi lo fanno per necessità, perché non sono in grado di fare altro, ma cercano di spacciare questa realtà per meravigliosa. È la vittoria della mediocrità. Qualcuno deve spiegarci cosa c'è di bello in uno che vomita in un lavandino. Mi dicono che questa è la moda oggi. Io rispondo che non solo non è questa la sua direzione, ma che in questi casi non ha nemmeno ragione di esistere. La moda è camuffamento. Ci si traveste per sentirsi più vivi, per vestirsi da morti

non serve andare in una boutique, ci sono i cimiteri. Questo è un continuo spacciare travestimenti da morti. Halloween però c'è solo una volta all'anno, non 365! Sei sulla cresta dell'onda da anni. Cambiano le mode, a volte Impazziscono letteralmente, ma il tuo nome è sempre monoliticamente lì, tra i grandi professionisti. Qual è il tuo segreto? Non c'è un segreto. Non ho una pozione magica. La cosa più importante, in qualsiasi tipo di professione, nella vita in generale, è avere un credo. Rimanere fedeli

a se stessi, non correre dietro alle mode per rimanere a galla ma perseverare nel proprio stile. Il successo arriva così, da una personalità forte che lotta e si afferra con tenacia. E anche per questo che, credo, i divi dello spettacolo amano affidare a me la loro immagine. Sanno esattamente qui sarà il risultato, sanno che non sarò quello che sta dietro alle pazzie del redattore di turno. Troveranno lo stile Parisotto. Come ho già detto prima è questione di coerenza, chi chiama ma ha in mente un certo tipo di immagine, altrimenti chiama qualcun altro.





Se dovessi descrivere il tuo stile, come lo definiresti? Qual è il manifesto di Marino Parisotto?
La mia fotografia è policentrica, odio le madonnine centrali, la realtà è multiforme, nello stesso momento accadono più cose e tu, se sei un buon fotografo, le devi saper riportare. Il movimento, il dinamismo, la vita,

questi sono gli elementi che creano emozione. Nella fotografia non ci sono le possibilità espressive e narrative del cinema, abbiamo un solo fotogramma a disposizione, e quel fotogramma deve rappresentare il dinamismo della realtà. A me piace sollevare emozioni, amo far accadere delle cose nelle mie immagini e

coinvolgere nei miei racconti il fruitore di queste foto. Molte creano emozioni. Ecco, questo potrebbe essere il mio motto, il manifesto della mia fotografia. MOTION CREATES EMOTION.

Tra una chiacchiera e l'altra il tempo è volato. E difettivamente tardi e gli impieghi sul set premono. Tutto

è pronto per nuove storie. Nuove emozioni. Ma soprattutto Bellezza. Abbiamo bisogno di sognare, di perderci in un mondo di favola, di perfezione, di amore. Ne abbiamo sempre più bisogno. Guardo Marino Parisotto allontanarsi per le vie di Parigi e lo ringrazio mentalmente.

Silvia Brambilla

